

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3077
MILANO

TEBALDO E ISOLINA
MELO-DRAMMA EROICO
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DI SAN BENEDETTO
IN VENEZIA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1825.

Poesia, del Sig. Rossi.

Musica, del cav. Morlacchi,
Primo Maestro di Capella al Servizio di S. M.
il Re di Sassonia.



VENEZIA

DALLA ED. TIP. DI VINCENZO RIZZI.

Prezzo Cent. 75 Austr.

PERSONAGGI.

BOEMONDO d' Altemburgo

Sig. Bertozzi Domenico.

TEBALDO di lui figlio, col nome di SIGERTO.

Sig. a Ferlotti Santina.

ERMANNNO di Tromberga

Sig. Vaccani Domenico.

GEROLDO)

(Sig. Bartoli Domenico.

) di lui figli (

ISOLINA)

(Sig. a Leonardi Marianna.

ARMANDO congiunto dei Tromberga

*Sig. Favretto Antonio.**Coro.*

Cavalieri di varie Nazioni,
 Congiunti e Amici d' Ermanno,
 Cavalieri con Beomondo,
 Vassalli d' Altemburgo.

Statisti.

Maestri, e Giudici del campo,
 Araldi, Scudieri vari,
 Paggi, Damigelle,
 Guardie, Soldati, Vassalli.

*L' Azione nella Misnia, nel Castello
 d' Altemburgo.*

*Maestro al Cembalo e Direttore dei Cori.
 Sig. Luigi Carcano.*

Direttore dell' Orchestra e Primo Violino.
Sig. Gaetano Fiorio.

Primo Violoncello
Sig. Angelo Gisoni.

Primo Contrabasso
Sig. Giuseppe Forlico.

Primo Flauto
Sig. Angelo Scapolo.

Primo Oboe e Corno Inglese
Sig. Vincenzo Deazzi.

Primo Clarino
Sig. Giovanni Bombasini.

Primo Fagotto
Sig. Gio. Battista Terren.

Primo Corno
Sig. Domenico Colombo.

Inventore e Pittore delle Scene
Sig. Francesco Bagnara, Membro dell' I. R. Accademia delle Belle Arti di Venezia.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Giovanni Ghelli di Bologna.

Capo Sarte, Sig. Vincenzo Battistini.

Illuminatore
Sig. Luigi Collalto.

Macchinista
Sig. Lorenzo Palazzina.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala dei Cavalieri nel Palazzo d' Altemburgo.

Cavalieri, Congiunti, Amici dei Tromberga: i primari vassalli attendono Ermanno: egli compare con Geroldo, Armando e seguito.

Coro.

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh! tu accogli in sì bel dì.

Arm. All' eroe, che degli allori
Sotto i serti incanutì...

Ger. Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor senti...

col Coro. Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,
Alla patria, al sen dei figli
È pur dolce il ritornar!

Ah! di pace, di contento
Sento l' alma respirar.

Coro. Sì; di pace, di contento
Torni l' alma a respirar.

SCENA II.

Suono di trombe ripetuto, indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del torneo.

Coro. Ma i segnali già echeggiano all' aere,
Del torneo già i campioni s' avanzano.
Ecco i prodi, che intrepidi accorrono
A dar prove d' ardir, di valor.
Gloria ai prodi, splendor della patria,
De' nemici, degli empî terror!...
La vittoria costante v' arrida,
Vi sorrida propizio l' amor.

*Ermanno, Armando, Geroldo e il Coro
ripetono poi.*

Del canto bardico
Dolce la lode
È ognora al nobile
Cuore del prode
Al suo valore
Degna mercè.
Ma baci ottiene
Quella corona,
Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d' amore,
Segno di fè.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' prodi il fiore! che a guerrier canuto
Grato è cerchio d' eroi.

Ger. L' alta tua fama
Sull' Elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri

Valorosi guerrieri.

Arm. Al gran torneo,
Che a tua gloria si celebra, l' amore
Guiderà tanti eroi. Già più d' un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell' amata
Erede di Altemburgo.

Erm. Oh! sventurata
Famiglia d' Altemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl' infelici
Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.

Arm. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte!...

Ger. E puoi
Tu sentirne pietà?

Erm. Ma i figli suoi!...
Costanza, ancor bambina, (a Geroldo)
Venne a te destinata, ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
D' augurati imenei
Doveano unir in sospirata pace,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri e possenti.
Io lo sperai... ma invan.

Ger. (osservando) Ecco, Isolina
A noi s' appressa.

Erm. (le va incontro) Oh, cara figlia!

Arm. E come
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori.

SCENA III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra queste Isolina; Ermanno, Geroldo, Clemenza la circondano; i Cavalieri si schierano, e l'acclamano in

Coro. Bella stella mattutina
È Isolina:
Della rosa dell'aprile
Più gentile:
Puro giglio di candore
È il suo cuore...
Oh! mortale avventuroso
Che a lei sposo un dì sarà!
(*comparisce Isolina, e il seguito.*)
D'ogni prode cavaliere
Tu il pensiero,
Alla gloria per te aspira,
Te sospira.
Isolina è il dolce oggetto
D'ogni affeto...
Oh! mortale avventuroso
Che a te sposo un dì sarà!

Isol. Cavalieri, una figlia,
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o prodi, è a voi ben grato,
Che, al mio invito accorreste
A celebrar del padre la vittoria.

Erm. Io ne usurpo la gloria: a sconosciuto
Giovine eroe n'è l'alto onor dovuto.
Nell'ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese,
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Isol. E questo eroe teco non è?... (*con premura.*)

Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.

Isol. E non ne sai?...

Erm. Traccie invan ne cercai.
Ei s'offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. Solitario,
E tenero cantore
Talor sull'arpa egli invocava amore.

Isol. (Ciel! cantore!... sarebbe!... (*colpita.*
Amico.)) (*piano ad Armando.*)

Arm. (*Esser potrebbe.*)

Isol. E fra tanti stranieri,
Illustri cavalieri!... (*con premura.*)

Erm. Io già l'avrei
Ravvisato all'istante;
Mi restò troppo impresso il suo semblante.

Isol. (Ah! che invano io sperai.)

Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D'Altemburgo al soggiorno.

Isol. (Ah! m'obbiò.) (*ad Arm. tristissima.*)

Clem. (*Sul campo è forse, ignoto,
Quale si tenne ognora.*) (*trombe di dentro.*)

Erm. Ecco le trombe.

Cavalieri, al torneo. (*) Vieni, Isolina.
(*) (*i Cavalieri armati s'uniscono e sfilano.*)
Dalla tua mano attende

Il prode vincitor l'ambito serto.

Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)
(*parte con Ermanno, seguita da Armando e da tutto il corteggio.*)

SCENA IV.

Geroldo ritorna con uno Scudiere, che gli presenta un foglio.

E che brami, o Scudier? che rechi? un foglio!
(*osserva la segnatura.*)

Del nostro fido Erberto! Qual mistero?
(*legge, e mostra fremito, sorpresa*)

Ciel! sarebbe mai vero?
 L'empio vivrebbe ancor? Guerrieri armati
 Nelle vicine selve! Rei disegni?
 Prevangansi le trame degli indegni.
 Non si turbi la gioia del momento:
 S'opponga al tradimento,
 Si spieghi nel periglio
 Un intrepido cor, fermo consiglio.
(parte collo Scudiero.)

SCENA V.

Esterno del Castello d'Altemburgo.

Il torneo è terminato: il Cavaliere vincitore sta nel mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario.

Coro. Di tanti prodi al vincitore
 Si cantin lodi, si renda onore,
 L'eroe si celebri di nostra età.
 L'alto splendore di sua vittoria,
 Tanto valore, sì bella gloria
 L'ombra de' secoli non coprirà.

Ermanno scende dal suo seggio, s'accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra la più viva agitazione. Tutti stanno rivolti al vincitore.

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
 Illustre Cavalier, t'avanza, e porgi
 A me la destra vincitrice; stringi
 Questa che allori un dì già colse, e vieni
 A ricevere il premio ben dovuto
 Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio core.)

Isol. (Oh quale in petto

Palpito a quell'aspetto!)

Erm. L'eroe corona or tu, Isolina.

(presentandolo ad Isolina.)

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante.

(il Cavaliere alza la visiera, e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina.)

Cav. A te ignoto non è... Sigerto...

(si scopre Tebaldo sotto il nome di Sigerto.)

Isol. (lo riconosce, e con gioia.) (Oh dio!)

Erm. Il mio liberator!... *(con trasporto.)*

Isol. (con tenerezza.) (L'idolo mio!)

Teb. Sì, ravvisa quel guerriero,
 Cui propizia fu la sorte,
 Che a' nemici, ed alla morte
 Involarti un dì potè.

Tu che amico al sen mi stringi...

(ad Ermanno.)

Tu che premi il valor mio...

(ad Isolina.)

Più bel vanto non desio,
 Nè più tenera mercè.

(i Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, e s'abbandonano al trasporto di gioia.)

Coro. A Sigerto trionfo s'appresti,
 Che la patria sul campo difese,
 Ed al prode, che il padre ti rese

(ad Isolina.)

Tu la fronte corona d'allor.

(due Cavalieri recano una spada, e la corona d'alloro su ricchi bacili. Isolina prende la spada, e la presenta a Tebaldo, che la bacia, e la cinge, poi s'inginocchia avanti Isolina, che gli adatta la corona su l'elmo.)

Isol. Questo brando, questo serto *(con espress.)*

- Ti rammenti ognor tal dì...
E la man che a te li offrì.
- Teb.* Bacio il brando, questo serto,
Mai saprò scordar tal dì...
E la man che a me l' offrì.
(Oh come dolci all' anima (*con trasporto.*
Rinascere vi sento
Speranze di contento,
Lusinghe dell' amor!...
All' adorato oggetto
Dal petto vola il cor.
Avvampo a quell' aspetto,
Frenar non so l' ardor.)
- Erm.* Oh! torna a questo seno,
Invitto eroe. Geroldo,
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.
- Teb.* (*confuso*) E che?... Signor!... Ed io!...
(*Geroldo, Isolina lo abbracciano.*
Isolina!... Geroldo!... (oh gioja!)
- Ger.* Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d' armi,
Sigerto, tu sarai.
La fè ten giuro.
(*gli stringe la mano, e la porta al suo cuore.*
- Teb.* (Ed io che un dì giurai!...
L' odio sparì.)
- Isol.* Premiai
Con quel serto il valore,
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti. Gira
D' intorno il guardo, e mira (*marcata.*
Quanti hai reso felici. Tal mercede
D' un eroe non è indegna.
- Teb.* (*con trasporto*) Ah! ch' ella eccede.
E il mio core... oh Isolina! (*tenerissimo.*

- Erm.* Ad Altemburgo,
O Cavalieri, facciasi ritorno.
(*Geroldo accompagna i Cavalieri al castello.*
Chiudano un sì bel giorno
Il convito, le danze.
- Teb.* (*turbato*) (Oh cielo!... ed io!...)
- Erm.* Vieni, Sigerto:
- Teb.* (*esitando*) In Altemburgo!... oh dio!...
- Erm.* Tu sospiri!... (*con espressiva premura.*
- Teb.* (*) Ah! mi compiangi. Se sapesti!...
(*) (*in contrasto.*
Quanto io sono infelice!...
Orfano... sventurato... e in quelle mura...
Isol. Spera: là cesserà la tua sciagura.
Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno.
Isol. Il ciel vorrà por fine a' mali tuoi.
Teb. Ebben... (*Trionfi, o amor:*) Eccomi a voi.

a 3

In quel soggiorno.

A noi vicino,
A voi vicino,
Il tuo destino
mio destino
Si cangierà.
A te d' intorno
A me d' intorno
Da sì bel giorno,
Vedrò ai sorridere
Felicità.

(*partono verso il castello col seguito.*

SCENA VI.

Recinto solitario nel castello.

Boemondo solo.

Tutto è silenzio. Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti. Accorsi
Tutti sono alla festa. L'odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin tra quest'ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico! Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi... e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno
E colla infame taccia d'assassino... (*fremente*
E assassino di chi?... Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri.. E fremo.. Oh ciel! che miro?
(*si volge, e vede vari alberi, che riconosce con emozione.*

Il salice, che al giorno
Di mie nozze piantai!... La quercia mia
Grandeggia ancora! I pini de' miei figli!...
O dolci, e amare rimembranze! Allora
(*con passione.*
Felice sposo, lieto padre... Ed ora!...
(*cupamente tristissimo.*

Isolato sulla terra
Tutto omai per me finì.
Freddo marmo, oh dio rinserra
Quanto a me fu caro un dì!
Sposa, amore, figli, onore
Vil nemico a me rapì...

Per le segrete sotterranee vie,
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono de' monti,
Io su gli indegni piomberò. Già pronti

Là tutti i fidi miei... Ma chi s'avanza?...
(*osservando.*

Un guerriero! E chi mai?
S'osservi.

(*abbassa la visiera, e si ritira dietro delle rovine.*

SCENA VIII.

Tebaldo, Boemondo in disparte.

Teb. Io m'involaì
Agli applausi, alla gioja... ad Isolina.
Ella dell'amor suo lieto mi fece.
Qui mi chiamava il core,
Il più dolce dovere...
(*s'avanza fra le piante.*

Boe. (A quell'aspetto
Tutta l'alma si scosse.)

Teb. (*con emozione*) Io ti riveggo,
Recesso augusto. Piante venerande,
Agli avi miei sacrate, io vi saluto,
Io vi reco de' miseri il tributo,
Sospir, lagrime, e baci...
E v'adoro... (*si prostra avanti la quercia.*

Boe. (*sorpreso*) (Che fa egli!.. e che mai?..
(*s'avanza involontariamente.*

Quel pianto!... quell'affanno!...)
Teb. Ombre dilette, pace a voi. (*s'alza.*
Boe. (*colpito*) (M'inganno!

Il suon di quella voce...)
Teb. (*) Oh caro padre!
(*) (*con passione, pensoso, immobile.*

Boe. (*agitato*) (Ciel!)

Teb. (*come invocandolo*) Boemondo!

Boe. (*) Tebaldo!... (*avanzando.*
(*) (*con ansietà, e incertezza*)

Teb. (con impeto) E chi!... (*) Gran dio!
 (*) (*si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa, porta le mano sulla spada.*
 Che miro! (*immobile fissandolo.*
 Boe. (*) È desso! Oh figlio!
 (*) (*che lo riconobbe, alza la visiera, apre le braccia, e con effusione.*
 Teb. (ravvisandolo e con trasporto) Ah! padre mio!
 (*si getta fra le di lui braccia.*
 Tu vivi? (*con tenerezza reciproca.*
 Boe. Ancor ti stringo al sen!
 Teb. Qual giorno
 Di contenti è mai questo!
 Boe. Oh sì: nè a caso
 Ci riunisce il ciel. Sì, esulta: omai
 I giuramenti tuoi compir potrai,
 E le nostre vendette.
 Teb. (turbandosi) Come? e forse?...
 Boe. Del nuovo dì la luce
 Più non vedranno i nostri
 Orgogliosi nemici;
 L'odiata stirpe estinguerem.
 Teb. (agitato) Che dici?
 (Ohimè!..) Padre, e t'esponi?.. qui?.. se mai?..
 Boe. Assicurato è il colpo:
 Estinto ognun mi crede. Infra l'orrore
 Della notte vicina
 Tutti li svenerem.
 Teb. (*) (Cielo! e Isolina?)
 (*) (*con affanno, e fremito mal trattenuto.*
 Boe. (*cava un pugnale, e lo mostra a Tebaldo.*
 Questo acciario, che del sangue
 Di tua madre è tinto ancora.
 Ch'io bagnai di pianto ognora,
 Che serbava al tuo furor ...
 La tua destra or lo brandisca,
 E punisca il traditor.
 Teb. Quell'acciar, quel caro sangue

Cela, o padrè, a' sguardi miei.
 Io resistere non saprei
 All'affanno, al mio dolor ...
 Ah; pietade io ti farei
 Se leggessi in questo cor.
 Boe. Pera Ermanno. (*con fierezza.*
 Teb. (*compiangendolo*) (*Sventurato!*)
 Boe. E i suoi figli ... (*come sopra.*
 Teb. (*con ansietà*) I figli suoi!..
 Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi. (*come sopra.*
 Teb. (*) Ma ... Isolina ... (*e come? ed io!...*)
 (*) (*con raccapriccio.*
 Boe. (*severo*) Tremi!... fremi!..
 Teb. (*affannoso, incerto*) Padre ... (*Oh dio!*)
 Ella ...
 Boe. (*con forza*) Ebben!..
 Teb. (*) M'uccidi, io l'amo.
 (*) (*deciso, e con disperazione.*
 (*Boemondo fremente, Tebaldo come sopra.*
 a 2
 L'ami ... e ardisci!... quale orror!
 Mi punisci ...
 Vidi un raggio di contento,
 Come rapido sparì!
 Le mie pene (*oh dio!*) le sento,
 Finiranno co' miei dì.
 Teb. Padre!... (*con pena,*
 Boe. (*irato*) Va: non ho più figlio.
 Al rossore io t'abbandono.
 Teb. Sì, che figlio ancor ti sono. (*con furore.*
 Non ti lascio al tuo periglio.
 Boe. Segui dunque i passi miei ...
 Teb. Ma, signor, pietà di lei ... (*con passione.*
 Boe. (*fiero*) Qual pietà trovò tua madre!
 L'implorai per essa anch'io,
 Ma lo vedi!... (*gli mostra il pugnale.*
 Teb. (*) Porgi ... (*Oh dio!*)
 (*) (*con disperazione prendendolo.*

Si !.. la vittima infelice
Questo acciaio svenerà.

a 2

Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Teb. (Sarai tu vittima,
Povero cuore,
D' un implacabile
Fatalità.)

Ro. E sulle vittime
Piombi il furore
D' un implacabile
Fatalità. (partono.)

SCENA VIII.

Sala nel palazzo d' Altemburgo.

Ermanno, Isolina, Scudieri.

Isol. O padre, tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi.

Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

Isol. Egli trionferà per Isolina.
Ma Sigerto ... nè ancora? ... (osservando.)

SCENA IX.

Geroldo, Cavalieri con esso, indi Armando.

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offrono compagni a noi.

Erm. Gloria, e mercede a voi... (a' Guerrieri.)

Arm. (ad Isolina) Sigerto invano

Io dovunque cercai.

Isol. Oh cielo! e dove mai? ...

Erm. Perché si toglie

All' amista? ...

Isol. (ansiosa) All' amore (s' avvia.)

Io stessa ... Eccolo.

SCENA X.

Tebaldo e i precedenti.

Teb. (*) (Oh dio!)

(*) (oppresso e con isforzo)

Crudel momento!)

Isol. (tenerissima) Oh mio Sigerto! ...

Erm. (affettuoso) Oh mio

Figlio! (l' abbracciano.)

Ger. Fratello!

Teb. (E dovrò odiarli?)

Isol. Esulta;

Il mio buon padre al nostro nodo assente.

Teb. (E svenarli io dovrei?)

Erm. Di questi prodi, e de' soldati miei

Te duce eleggo. Va, pugna, distruggi

Que' stranier, che la pac e

Minaccian d' Altemburgo,

Ed Isolina è tua.

Teb. (confuso e con passione) Sì bella sorte

A me tu serbi?.. (Ed io... che orror! la morte!)

Isol. Tieni: per me trionfa.

(stacca la di lei sciarpa, e la presenta a Tebaldo.)

Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.

(s'inginocchia, la bacia, e Isolina gliela cinge. Ad un cenno d' Ermanno uno Scudiere porta avanti l' insegna di Tromberga.)

Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore

Tu me la renderai. (gli addita di prenderla.)

Teb. (confuso, incerto) (Così tradirli!...)

Ma... forse... (ohimè!...) Se mai!...

Signor... Mio bene!...

Erm. E che?...

Teb. Sappi...

(agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo la mano sulla bandiera: in questo

SCENA XI.

Boemondo, colla visiera calata, entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità e fierezza marcata.

Boe. Che fai?

(sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti a Boemondo. Tebaldo è atterrito.)

Insieme. Isolina, Ermanno, Armando e Coro.

Qual guerriero! Quale accento!

Quell'aspetto!... e che pretende?

Questo fremito ch'io sento...

Un insolito terror!...

Ah! confuso incerto pende

Palpitante in seno il cor.

Teb. Giusto cielo. Qual momento!

Qui mio padre! e che pretende?

Questo fremito ch'io sento...

Un insolito terror!...

Ah! qual sorte, oh dio! l'attende!

Per lui trema in seno il cor.

Boe. Ah! che miro! Fier cimento!

Figlio indegno! Viste orrende!

Questo fremito ch'io sento...

Un insolito terror!...

Ah! le amare mie vicende

Tutto qui rammenta al cor.

Erm. Cavalier... chi sei?... (a Boemondo.)

Boe. Suo padre...

Teb. Sì... quel padre che sinora

(interrompendolo subito.)

Piansi estinto a se mi chiama.

Ei ne reca a me la brama... (marcato.)

Ed il figlio obbedirà.

Boe. Esci dunque: e al padre... (a Teb. imperioso.)

Erm. (a Boemondo) Arresta.

A Sigerto in dolci nodi

E' già stretto il nostro core;

Or si unisca al genitore

La più tenera amista.

Boe. (contenendosi)

Tu!... non sai! (*) Mi segui...

(*) (poi a Tebaldo.)

Ascolta.

Isol.

A lui reca i nostri voti,

Ei lo renda all'alma mia;

D'Isolina il padre ei sia,

Pace, amor qui troverà.

Boe. Pace?... Amor? Ah! un dì...

(con fremito mal celato.)

Tutti. (osservandolo) Tu gemi?...

Boe. Se sapeste!... qui!... (come sopra.)

Tutti. Tu fremi!

Boe. Cupo velo asconde ancora (*marcato*)
 Il terribile mistero :
 Non fia sorta in ciel l'aurora,
 E il destin lo scoprirà.

(*sorpresa generale* .
musica marziale lontana li scuote . Boe-
 mondo s' agita . Tebaldo si mette al di lui
 fianco, i Cavalieri si uniscono, e si porta-
 no sotto alla bandiera di Tromberga, che
 Geroldo alzerà .

Ger. e Coro. Ecco i bellici concenti :

Già raccolte son le schiere ;
 Di Tromberga alle bandiere
 Ogni prode accorrerà .
 Fra i perigli, nei cimenti
 Nuovi allori coglierà .

(*poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto
 di Boemondo, che l'osserva severo* .

E Sigerto !

Isol. E tu, mio bene !

Ger. Tu, fratello !...

Erm. Figlio !...

Teb. (*in tutta angustia*) (Oh pene !)

Boe. Sì, fra l'armi lo vedrete
 Avvampar di furie ultrici .
 A punire i suoi nemici (*marcato e fiero* .
 Io medesimo il guiderò .

Teb. Non temer, bell' idol mio ,
 Volerò di marte al suono :
 Bacierò d'amore il dono ,
 E per te trionferò . (*bacia la sciarpa* .

Ger. e Coro. Alla gloria, al campo, all' armi .

Boe. Vieni ... (*a Tebaldo* .

Teb. Addio . (*con passione ad Isol* .

Isol. (*tristissima*) Mi lasci ?...

Teb. (*con affanno*) Oh fato !

Erm. E tu ognor così celato ! (*a Boemondo* .

Boe. Qui conoscer mi farò . (*marcato* .

Erm. Qui ?... (*sorpreso* .

Teb. Signor ... (*volendo impedire* .
 (*conduce Boemondo* .

Boe. E trema . (*fiero ad Erm. partendo* .

Erm. (*colpito*) Ed osi ?...

Boe. Tu non sai !... (*come sopra*)

Erm. Parti ... che omai ...
 (*dignitoso, contenendosi* .

Isol. Deh ! ti calma ... (*ad Ermanno* .

Teb. (*a Boemondo*) Oh ciel ! che fai !...

Erm. Tanto ardir punir saprò .

Boe. Tanto ardir cader vedrò .

Tebaldo e Isolina .

E se più non ti vedrò !...

Geroldo e Coro .

Tanto ardir soffrir si può ?

Tutti. Come fosco tramonta il bel giorno

Della gioja, di pace, d' amore !

Atro nembo s' addensa d' intorno ...

Smania atroce tormenta il mio core ...

Furia

Squilla il suono tremendo di morte :

Stilla il sangue dal brando del forte,

Oh ! qual scena funesta s' appresta

Di spavento, d' affanno, d' orror .

Fine dell' Atto primo .

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

*Cavalieri, Congiunti in vari gruppi, poi
Isolina, Ermanno, Geroldo, Clemenza.*

Cero.

Isolina sola, e mesta
Geme oppressa nel dolore:
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto.
La tristezza è in ogni aspetto,
Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell'accento:
Ei richiama al mio pensiero
Tristi immagini d' orror.

Isol. Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor.

Ger. Avvampar a quell' aspetto
D'ira il cor sentia nel petto.
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor.

Tutti a parti.

E il terribile mistero
In cui fiero s' avvolgeva!
Minacciava: s' ascondeva
Forse in esso un traditor.

(poi con forza)

Ma paventi: seco tremi
Chi lo segue a' rei disegni.

Debellar saprà gli indegni
Questo brando, il mio valor.

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell' audace a scoprirsi.

(ad Ermanno.)

Erm. Io rispettai
La fe di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto o l' amico.

Isol. E di Sigerto
Il congiunto o l' amico, a che celarsi,
E minacciar?

Ger. V' è pure chi sospetta
Di Sigerto.

Erm. *(con calore)* E l' offende. Traditore
Il mio liberatore? D' ogni intorno
Però ognora si vegli. Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi.

(a Geroldo)

Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti o ne cimenti,
Si disperda, s' annienti.

(partono)

SCENA II.

Grotte nell' interno delle Montagne *Erzeburge*,
attigue ad *Altemburgo*.

Boemondo, appoggiato in atto di profondo dolore
alla tomba di *Sigiberta*. Il di lui elmo, e il
di lui scudo sono sul piedestallo della tom-
ba. La bandiera d' *Altemburgo* v' è piantata
al di sopra.

Eoe. Oh sposa! Oh figlia! Cari,
E sventurati oggetti
De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta, fredda polve. Oh! quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,

Da tre lustri versai ;
 Ma le nostre vendette io cominciai
 Sull' atroce Corrado , sull' infame
 Vostro assassin ; del suo vil sangue aspersi
 Le vostre tombe ... e tutto fra momenti
 Si verserà quel dei Tromberga ... (*) Ah ! questo
 (*) (*lontana musica.*

E' il segnale : I compagni
 Ecco riuniti . Oh come ,
 Di vendetta al momento ,
 Avvampare , anelar , cor mio , ti sento !
 (*un scudiere gli allaccia l' elmo*

SCENA III.

*Molti Cavalieri armati in negri arnesi s' avvanza
 no ; Boemondo verso di essi giulivo , li ab-
 braccia . Soldati e Scudieri nel fondo .*

Coro . Volto è all' occaso il dì ,
 E già il notturno orror
 E terra , e ciel coprì :
 Eccoci a te .
 Divide il nostro cor
 Il giusto tuo furor ;
 Hai già la nostra fé .
 E' l' ora di pugnar ,
 Di trionfar .
 Strage , morte terror
 Con noi sarà .
 E l' ombra inulta ancor
 Esulterà .

Boe . Sì vincerem . Con voi
 E' sicuro il trionfo , amici eroi ,
 Fedeli , invitti . Divideste un giorno
 Meco le glorie , ed i contenti , or torna
 A guidarvi agli allori . I miei nemici
 Son pur nemici vostri . I traditori ,
 Che tutto a me rapiro ,

Hanno finor già trionfato assai .
 Tremino innanzi a voi , cadano omai .
 Fido a voi le mie vendette ,

(*con grandezza*

La mia gloria in tal momento :
 Vi sia scorta al gran cimento
 L' alta voce dell' onor .

Coro . Tu ci guida al gran cimento ;

(*decisi*

Compirem le tue vendette .
 Tremeranno di spavento ,
 Sì , cadranno i traditor .

Boe . Quelle tombe contemplate ;

(*con crescente fremito .*

Sposa , e figlia là svenate ...
 Veggo il sangue ... odo i lamenti ...
 Le ricordo ancor morienti ...

Coro . Taci ... io fremo ... quali orrori ! ...
 L' alma avvampa di furor .

Boe . Voi gemete ! Voi fremete !

(*con trasporto .*

Le mie smanie comprendete ! ...
 Oh ! venite ... m' abbracciate ...

(*tutti lo circondano .*

E quell' ombre sventurate
 Or giurate vendicar .
 O perire , o trionfar .

Coro . Si quell' ombre sventurate
 Giurian tutti vendicar :
 O perire , o trionfar .

Boe . Ecco il primier momento ,
 Dopo sì lunghi affanni ,
 Che un raggio di contento
 Brillando al cor mi va .

(*stacca la bandiera .*

Questa di gloria
 Nobile insegna
 Alla vittoria
 Ci guiderà ;

E il nuovo giorno,
Al suo ritorno,
Il mio trionfo
Rischiarerà.

Coro. Dunque al cimento,
Alla vittoria,
Vendetta e gloria
Ci guiderà.
(*i Cavalieri s'uniscono, lo seguono:
i Soldati marciano dopo d'essi.*)

SCENA IV.

Atrio. Fanali accesi lo illuminano.

Isolina sola.

Io più non reggo: è troppo
Atroce, insopportabile il mio stato.
Presagi spaventevoli ... tremende
Immagini ... Il mio cor, ch'è crudamente
Stretto da man di ferro ... la mia mente,
Che fra gli orror s'esalta, e si figura
L'infelice idol mio
Esule, fra perigli, e forse! (*) Oh! quale
(*) *rumore di dentro, tumulto crescente,
indi trombe, e tamburi.*
Tumulto! e che!... Il segnale (*agitata.*)
Questo è d'allarmi... e qual nuova sciagura?...
(*avviandosi.*)
Oh padre!... (*incontrandolo.*)

SCENA V.

Ermanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina.

Erm. L'inimico
E' in A'temburgo;
Isol. E come?...

Erm. S'ignora ancor.

Isol. Ma chi?...

Erm. Risuona il nome
Di Boemondo.

Isol. (*colpita*) Cielo!

Erm. Dalle tombe
Ricomparso si dice: il traditore
Sperava di sorprenderci, ed inermi;
Ma Geroldo vegliava, e a lui s'oppose
Col fior de' prodi.

Isol. Ah! se mai!...

Erm. Di Geroldo
Al soccorso m'affretto. Ben difese
Son queste soglie ... calmati.

(*parte col seguito.*)

SCENA VI.

Isolina, indi Tebaldo.

Isol. Per quanti
Palpitare, tremar ora deggio?...
Padre, germano, amante!...

Teb. (*) (*Eccola: oh dio!...*)
(*) *affannoso, smarrito, con spada nuda
e tinta di sangue.*

E come a lei!...) (*s'avvanza.*)

Isol. Tu qui? respiro ancora:
(*lo vede, e con gioia.*)

Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
Ad Isolina tua.

Teb. (*confuso*) Tu mia? no: venni... (*con pena.*)
Pria che il destin ... volli vederti... è questo
L'ultimo addio.

Isol. (*si turba*) Che dici? Ah! no:

Teb. (*come prima*) S'io resto!...
Isolina ... non sai!...

Isol. Oh! parla!

Teb. M'odierai.

Isol. (*agitata*)

Quale mistero!

Teb. Orribile.

Isol. Qual sangue

(*osservando la spada di Tebaldo*)

Tinge il tuo brando?...

Teb. (*) Non cercarlo. Addio. (*)

(*) (*celandolo, inorridito e fremente.*)

(*) *per partire.*

Isol. No, se tu m'ami...

Teb. (*partendo*) Ah! ch'io...

SCENA VII.

Armando, e i precedenti.

Arm. (*desolato, entrando*) Miseri noi!...

Teb. Infelice Tebaldo!...

Isol. Tu Tebaldo?

Arm. Sì, l'uccisore

Del tuo fratel!... (*avanza, e con fremito*)

Isol. (*) Gran dio!...

(*) (*colpita, con raccapriccio.*)

Morto Geroldo! E tu!...

Teb. (*con pena*) Del padre mio,

Che di Geroldo ai piè cadeva estinto,

Salvar dovea la vita... Or che di figlio

Adempiuto ho al dover, quel di sorella

Or tu compisci omai.

(*le presenta la spada.*)

Isol. Crudel, e vuoi? Che fai?

Teb. Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse;

Vendica il tuo fratel, passami il core.

Isol. Io!... barbaro!...

(*con rimprovero, e passione.*)

Teb. (*con disperazione*) Mi svena.

Isol. Oh! qual orrore!

(*l'allontana con una mano, coll'altra si copre gli occhi, ed entrano da parti opposte.*)

SCENA VIII.

Armando solo.

Fatalità terribile! Con quanti
Novelli colpi opprimi
Que' sventurati amanti? e qual'orrenda
Barriera insuperabile or divide
Quell'anime sì fide!
Sull'aspra sorte d'Isolina io gemo;
Del suo Tebaldo io fremo
Alla disperazione, e in sì funeste
Terribili vicende
Di speranza per lor raggio non splende.

SCENA IX.

Notte.

Piazza avanti il palazzo d'Altemburgo. Guardie
sotto il portico del palazzo.

Tebaldo s'avanza concentrato.

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi
Tu l'estrema per me! Di morte in seno
Avrebbe fine i miei tormenti almeno!
Cessò il tumulto: avversa ognor la sorte
I disegni tradi del genitore:
I suoi fuggiro... e in mezzo a tanto orrore
Di lui che avvenne mai;
Invano io ne cercai. Forse!... si trovi,
Si salvi, si divida il suo destino,
E poi... senza Isolina!...
Morir. (*deliberato s'avvia; odesi dal palazzo prelude d'arpa.*)

Ciel! qual contento:

(*si ferma, lo ascolta, e con tenerezza.*)

Lo conosco, io sento nel mio core...
 È la man d'Isolina, è il suon d'amore:
 Tal quella prima volta ch'io l'intesi.
 (*seguita sempre il suono dell'arpa.*)
 E che di lei m'accesi, era l'incanto...
 Ma allor era felice, or triste, e sola
 Forse a me pensa, e il suo dolor consola.
 Caro suono lusinghier,
 Dolce ognor mi scendi al cor;
 Tu richiami al mio pensier
 I piacer d'un casto amor...
 Quel bel dì, che ci rapì
 Di sua pura voluttà...
 Dove andò, mio ben, quel dì!
 Ah! mai più ritornerà. (*parte.*)

SCENA X.

Ermanno, Isolina, Cavalieri, Guardie.

Erm. Ah! quel Boemondo! Il mio furor...
Isol. Perdonala
 La sua ferocia alla sciagura, al padre
 Di chi due volte ti salvò la vita.
Erm. Ei svenò il mio fratello.
Isol. E il tuo fratello
 Gli trucidò la sposa, e in lui rivolse
 La taccia vil dell'assassinio infame...
 Gli fè perir la figlia... Ei pur di fame,
 Opra de' suoi furori,
 Dovea perir.
Erm. Che orrori!
Isol. Generoso è il tuo cor; a due famiglie
 La pace omai ridoni.
 (*con fervore.*)
Erm. Come?...
Isol. Se tu perdoni...
Erm. (*severo*) E sperar puoi?...

Isol. Se felice mi vuoi, se vuoi ch'io viva...
 Deh! cedi, o padre.
 (*con espressione animata.*)
Erm. (*agitato*) E ch'io?...
Isol. Tebaldo adoro:
 Se da lui mi dividi...
Erm. Deh! Lasciami... partir...
 (*partendo.*)
Isol. (*con forza*) Tua figlia uccidi.
 (*lo segue.*)

SCENA XI.

Volte antichissime nella Torre del Castello,
 chiuse all'intorno da' cancelli.

*Boemondo senz'elmo, fra guardie, che si ritirano
 e chiudono il cancello, poi Tebaldo.*

Boe. Il mio fato è compiuto.
 Tutto è perduto... fin la speme. Ancora
 Pochi momenti, e poi,
 Ombre dilette, a voi
 M'unirà morte... e qual morte!
 (*fremete, rimane cupamente concentrato*)
Teb. (*si ferma al cancello*) L'estremo
 Dover si compia. Io tremo.
 (*s'avvanza.*)
 Padre... (*tristissimo.*)
Boe. Indegno! Tu qui? Che vuoi? (*severo.*)
Teb. Perdono.
Boe. Osi sperarlo?
Teb. E in questi ultimi istanti
 (*con passione*)
 Il tuo cuore!...
Boe. Può ancora perdonarti, (*deciso.*)
 L'amor suo ridonarti... a un patto, e giura
 Al mio voler estremo,

Giura, che obbedirai.

Teb. Lo giuro.

Boe. Dammi il tuo pugnale.

Teb. (*con raccapriccio*) Che fai!...
(*ad un severo cenno di Boemondo,*
gli porge tremando il suo pu-
gnale.

Boe. Mira d'avverso fato
(*con fermezza.*
Come al furor m'involo.

Teb. Fra l'ombre, o padre amato,
(*deciso.*

Boe. Non scenderai tu solo.
Morte da vil m'attende.

Teb. Non resta a me più speme.

a 2
Figlio, si mora insieme, (*cava la spada*
Padre,
Si cessi di penar.
Pace alla tomba in seno
Ritoveremo almeno:
Così d'orribil sorte
Và il forte a trionfar!
Figlio!... M'abbraccia... Addio!
Padre!...
(*s'abbracciano. Boemondo alza il pu-*
gnale al suo petto, Tebaldo rivolge
la spada al suo cuore. In questo...

SCENA ULTIMA.

S'aprono i cancelli, entra anelante Isolina accorrendo fra Tebaldo, e Boemondo e loro trattengono il colpo mentre Ermanno s'affretta a Boemondo. Cavalieri, guardie, scudieri con due bandiere: un cavaliere colla spada di Boemondo, paggi.

Isol. (*a Tebaldo*) Ferma!...

Erm. (*a Boemondo*) T'arresta...

Teb. (*colpito, incerto*) Oh dio!..

Isol. (*lieta teneriss.*) Vivi per me...

Erm. (*a Boemondo*) Sei libero.

Teb. (*sorpreso*) E sarà ver?...

Boe. Che intendo?

Erm. A' prieghi d'Isolina,
Alla virtù m'arrendo:
La vita che Tebaldo.
A me serbò, ti rendo.
Cessino gli odi omai,
Pace trionfi, e amor.

Boe. (*) E tu sì grande?... E puoi?...
(*) (*con ammirazione.*

Erm. (*) Tutto obliar. Amici,
Felici in loro...
(*) (*con effusione.*

(*gli stende la mano e segna a Boemondo*
Isolina e Tebaldo.

Boe. (*) E voi...
(*) (*commosso a Tebaldo e Isolina.*

Teb. Padre!...

Isol. Signore!...
(*gli stende le braccia.*

Erm. Abbracciami...

Boe. (*) Ah sì. Ci unisca omai
(*) (*non resiste, si getta fra le lo-*
ro braccia.

L'amore, e l'amistà:
Tutti ripetono.

(*i Cavalieri esaltano, e li abbracciano.*
Gli scudieri alzano, e sventolano le
due bandiere di Tromberga, e d'Altem-
burgo, e le uniscono sopra i perso-
naggi.

a 4

Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,

È il tenero momento,
Che giubilar ci fa.
Alternin pace, e amore
L'ore di ^vostra età!

Coro.

Alternin pace, e amore
L'ore di vostra età.
(*gruppo analogo.*

Fine del Melo-dramma.